

qui in Italia, ma anche in Egitto, Kenya, Argentina ed Ecuador. La spiritualità delle suore elisabettine si ispira a Francesco di Assisi: vivere il Vangelo nell'umiltà dell'incarnazione e nella carità della passione. L'esperienza della misericordia del Padre, che segnò definitivamente la vita e la missione de Elisabetta Vendramini, segna anche la vita e missione delle suore, chiamate a farsi cuore di Dio accanto a chi soffre e a chi desidera formarsi una coscienza e cultura cristianamente orientate. E' Stata beatificata da papa Giovanni Paolo II a Roma il 4 novembre 1990

Auguri alle nostre suore Elisabettine.

Proposta del 5x1000

E' la scelta di destinare una quota nella denuncia dei redditi. Vi chiediamo di scegliere di aiutare il nostro Centro Parrocchiale scrivendo nell'apposita casella **92054980286**

CALENDARIO SETTIMANALE

Giovedì 27 aprile: festa della beata Elisabetta Vendramini, fondatrice delle nostre suore Elisabettine;
sabato 29 aprile: incontro di Catechesi alle ore 15.00 per il gruppo di 5 elementare a cui segue la confessione;
domenica 30 aprile: con inizio alla celebrazione delle ore 10.00, incontro di catechesi per i bambini del gruppo di 4 elementare e per i loro genitori;

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Campagnolo Liliana, di anni 87; Carlo Alberto Re, di anni 85.

La nostra comunità parrocchiale prega per questi fratelli e sorelle perché trovino in Dio un Padre che dona loro la vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuariarcella.it

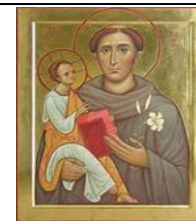
Facebook: www.facebook.com/arcellapp

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 (ore 17.00 vespro) 18.00 - 19.30.

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

23 APRILE 2023 ANNO 3° N° 15

IL VANGELO DI DOMENICA 23 APRILE 2023

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24, 13 - 35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.



Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono

recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Commento alla Parola

di Paolo Curtaz.

Meglio lasciare Gerusalemme, tira una bruttissima aria. I discepoli sono tutti fuggiti. Due fra questi hanno preso la strada verso casa. È lì che si affianca uno sconosciuto, un viandante come loro. Attacca bottone chiedendo ragione dei loro discorsi. Si fermano, i discepoli, quasi offesi: non si vede

a sufficienza che stanno male? Che sono tristi? Ma dove viene? Ma dove vive? Non sa le cose spaventevoli che sono successe a Gerusalemme? Gesù sorride: *che cosa?* Parlano della sua morte, della sua croce. Sono tristi, i discepoli, e pronunciano la madre di tutte le frasi tristi del Vangelo: *noi speravamo*. La speranza declinata al passato. Una speranza sepolta.

Gesù lascia dire. Poi passa al contrattacco. Ritardati nel sincronizzare il loro cuore con il tempo di Dio. Deficienti, cioè manchevoli di prospettiva. Come noi. Mica conoscono le Scritture, macché. Le ascoltano devotamente a Messa e poi le mettono nel cassetto delle devozioni. La vita è un'altra roba. Se imparassimo, invece!, a lasciare che la Parola ribalti le nostre vite! E le rianimi! E le smuova! E le frantumi, se necessario! Le pietre sono rotolate, ma i cuori dei discepoli no. Si scaldano però. Riescono a distogliere lo sguardo dal loro ombelico. *Resta con noi, Signore*. Resta. Si ferma. Non tira diritto il Signore, se appena accenniamo al cambiamento. Resta, sì. Perché la Parola ha incrinato la loro granitica disperazione. E accade. Il segno del pane lo conoscono bene Resta il pane, lui non c'è più, ora.

Tornano a Gerusalemme. Dagli altri tardi di cuore. Quante volte dovrà apparire il Signore per convertirli? Raccontano e tutti sono in fibrillazione. Veniamo a sapere che il risorto è apparso anche a Simone, non più Pietro. E mentre parlano, appare anche fra loro. Quando raccontiamo di come abbiamo incontrato il risorto, il risorto viene.

Festa Beata Elisabetta Vendramini.

Elisabetta Vendramini nasce a Bassano del Grappa, Vicenza, nel 1790 e muore a Padova il 2 aprile 1860. Fonda l'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine il 10 novembre del 1828 con l'aiuto del sacerdote Luigi Maran. Sin dall'origine le suore sono dedite all'educazione e all'assistenza delle orfane e delle fanciulle abbandonate. E ancora oggi le terziarie francescane elisabettine si dedicano a varie attività educative, socio - assistenziali e sanitarie

